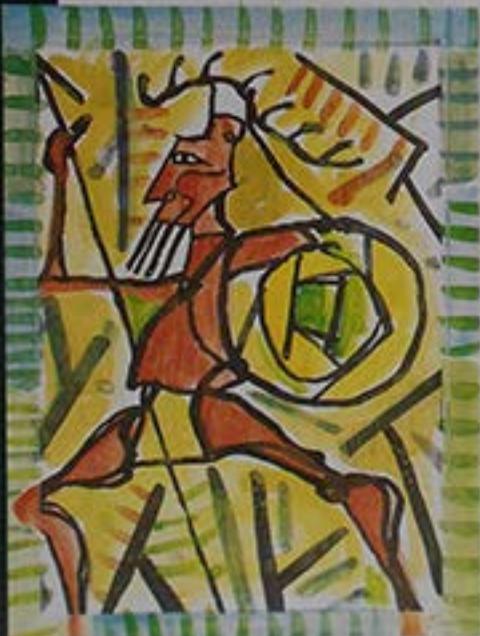


# Sorprendere i classici

Mimmo Paladino interpreta la letteratura

Giorgio Battì



[...] 4. D'un classico ogni rilettura è una lettura di sorpresa come la prima. 5. D'un classico ogni prima lettura è in realtà una rilettura. [...] 6. Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire.

**I**talo Calvino sa scrivere, e questi sono alcuni dei punti che lo scrittore sottolinea per definire "cosa sono i classici", ma potrebbero servire anche per identificare

l'operazione di rimeditazione grafica degli artisti e degli illustratori, intenti a individuare nel libro da illustrare una strada sconosciuta, un'interpretazione innovativa, convincere il lettore di trovarsi di fronte non a una banale rilettura, ma una "lettura di scoperta come la prima". Viene d'altro modo naturale collegare le parole di Calvino al concetto di illustrazione, non solo perché è lo stesso autore a sottolineare come la radice di molti dei suoi racconti sia visiva, ma anche perché Calvino è ben noto alla scena artistica italiana contemporanea (in particolare negli anni Settanta e Ottanta), presentandosi così come perfetto collegamento tra arti visive e scrittura. Così, da un lato scrive il testo per *Idoméne*, di Giulio Paolini, dall'altro viene ricordato da Paladino nella scultura *Il vivente dimezzato* (1990).

PROSPETTIVE ORIGINALI  
Proprio Mimmo Paladino (Paduli, 1940), nel corso degli anni, ha interessato con i classici, con opere ricche di significato, un fitto rapporto meditativo fatto di disegni, grafica, illustrazioni, che diventano preziosi campi d'indagine e sperimentazione non solo da un punto di vista tecnico:ampissima la varietà di tecniche impiegate, dalla xilografia alla linoleografia, dall'acquaforte all'acrilico, dall'acquerello all'incisione, oltre alla es-





serimento al *Philibiblio*, opera dove l'amore per la lettura e per la decorazione si compenetrano in un delicato insieme.

Paladino nelle illustrazioni va alla ricerca di "un'immagine sorprendente", che sappia aprire una prospettiva nuova al lettore, che sia capace di indagare e di mettere in evidenza una parola, un passaggio, leggendoli sotto una nuova luce. Il libro come mondo da leggere, in cui perdervi, il catalogo totale della *Biblioteca di Babele* dove seguire la propria ispirazione e inseguire un'immagine: è un lettore-rabdomante in un senso opposto a quello inteso da Vittorini per Guttuso (ed è curioso che sia proprio Paladino a riutilizzare questo termine), alla ricerca di una figura che offra una inaspettata chiave di accesso al testo.

*Quando si realizzano opere di piccolo formato il pensiero scava e la mano ha bisogno di pose energie. Quando invece si affronta una grande tela il pensiero deve essere domato, è dunque necessaria maggiore energia. Io chiamo come i miei lavori più piccoli, perché quando li faccio sento di trovarmi nella situazione del monaco di fronte alla tavola da dipingere: è come un cammino spirituale.*

(A.C. Danto, M. Paladino, D. Paparoni, *Storia e poesia. Una conversazione*)

E in effetti come un monaco miniatore Paladino reinventa i testi, i classici (nel senso borghese di "libro entrante nel suo genere") greci (*Iliade*, *Odissea*) e latini (*Metamorfosi*), di età medievale e moderna (*Il Milione*, *Divina Commedia*, *Orlando furioso*, *Il Principe*, *Don Chisciotte*, solo per citarne alcuni), fino alla contemporaneità (Ada Merini, Cesare Pavese, Roberto Alajmo, Claude Levi-Strauss). Tuttavia, se pensiamo a Paladino come a un miniatore dei giorni nostri, non può sfuggire il ri-

assodato dunque che l'illustrazione non debba essere pura ripetizione realistica del testo, va sottolineato che per Paladino l'opera illustrativa è insieme chiave di volta metodologica e artistica, portandolo a confrontarsi con testi senza tempo eppure collocati nell'attualità della lettura, luoghi fantastici dove situare le sue composizioni, le sue "antichissime memorie".

I disegni e la grafica si trovano così a dialogare con l'intento creativo artistico di Paladino, tessendo una fitta rete di richiami e rimandi incrociati, rivelando debiti iconografici e spunti inventivi, e accogliendo autori di solito maggiormente noti in sua cornucopia: oltre al già citato Calvino, anche ad esempio il Boege di *Il giardino dei sentieri che si biforcano*, che dà il titolo a un'opera del 1977; più

## Illustratori

a destra, dall'alto e da sinistra:  
Illustrazioni per Omero, *L'Iliade et l'Odissea*, illustrata per  
Mimmo Paladino, prefazione di  
Dietro Kappel, Parigi, Diane  
De Selliers editrice, 2002, fed.  
Italiana Fornaci.

*Le Letture*, 2002, Frontespizio  
dell'*Iliade*, acquerello, collage in  
carta, 32,5 × 24 cm; frontespizio  
dell'*Odissea*, acquerello, pastello  
in carta, 32,5 × 24 cm

R. Manzù, *Le Metamorfosi*,  
con 15 tavole di Mimmo  
Paladino, Milano, Adriano  
Salani Editore, 2002, Acquerello  
in carta, 28 × 21 cm, Copertina

Il *Milione* di Marco Polo  
nella edizione di Giovanni  
Battista Ramusio, a cura  
di Francesco Urturi, illustrazioni  
di Mimmo Paladino, Roma,  
Istituto dell'Encyclopédia  
Italiana, "Classici Trascritti,  
I grandi autori della letteratura  
italiana", 2002, Xilografia,  
incisione, tempera  
in carta, 30 × 35 cm,  
Frontespizio



dall'alto:  
Ancora due illustrazioni  
di Paladino per la collana  
"Gli Classici. I grandi  
autori della letteratura italiana":  
Roma, Istituto dell'Encyclopédia  
Italiana, "Dante, Divina  
Commedia", a cura di Carlo  
Maria Onida, 2002, Collage,  
tempera, penna nera su carta,  
30 × 20,5 cm; L. Ariosto,  
*Orlando Furioso*, a cura  
di Corrado Bologna, 2002,  
Acquerello su carta, 40 × 29 cm



che la trama in sé, evidentemente, a Paladino doveva interessare un passaggio metaletterario, in cui lo scrittore argentino esorcizza limpida mente alcune riflessioni intorno alla natura della narrativa, concepita come una vera e propria opera aperta, per ricordare una fortunata esposizione di Umberto Eco. Borges è di fatto una presenza costante nell'opera di Paladino, che nel 2005 illustra *Italia*, volume composto da quattro frammenti letterari dello stesso autore.

identifica con il personaggio, visto allo stesso tempo come eroe mitico e come eroe dei nostri giorni. Lo stesso procedimento viene immaginato da Gustave Doré allorché, in apertura del *Don Chisciotte*, immagina Cervantes in atto di scostarsi dal volto la maschera del protagonista del libro: diventa così esplicito anche l'accento al "dop-

pi". Ma la scelta di Joyce come proprio doppio rimanda anche alle innovazioni linguistiche dell'autore anglosassone, a quella sua "volontà di impresa sulla maniera verbale, che tende a dominare via via i passaggi semplicemente logici e sintattici del racconto per lasciarne solamente la sostanza peoplamante litica, evocatrice e musicale" (A. Rossi, Prefazione, in J. Joyce, *Dodiles. Ritratto dell'artista da giovane*, Adelphi, 2001). Va però sconsigliato il campo del possibile equivoco che potrebbe portare a identificare la (innovativa) ricerca di musicalità con un assenza di significato. Non è questo che vuole Joyce, e non è questo che intende Paladino. L'assenza di narratività didascalica nelle opere artistiche, così come la riformulazione del linguaggio verbale (che trova un parallelo nel "ritorno alla tecnica pittorica" di

da sinistra:

M. de Cervantes Socorro, *Don Chisciotte della Mancha, episodi di Mimmo Paladino*, Roma, Editrice Gruppo Italiano Poligrafico e Zecca delle Stato, 2005. Aquarelle su carta, 26 x 36 cm.

G. Levi-Strauss, *Tropeo*, con 20 disegni di Mimmo Paladino, Frankfurt, Suhrkamp Verlag, 2005. Aquarelle, collage, tecnica mista su carta, 29 x 36 cm.

M. Paladino, *Il giardino dei sentimenti che si biforcavano, fioriera mista in cristalli*, 1990-1995 cm.

#### JOYCE E CERVANTES

C'è però anche un altro scrittore che rappresenta un riferimento imprescindibile per l'artista, ed è Joyce, co-protagonista dell'*autoretratto come Joyce* del 1994, in cui tematiche quali l'ombra, la maschera, l'influenza della letteratura sulla poetica artistica confluiscono a creare un autoritratto simbolico, che necessita una riflessione più ampia. L'autoretratto è infatti inserito come copertina di una delle edizioni illustrate dell'*Ulisse*, e Paladino dunque, tramite l'autore, si

#### IL LIBRO

Giorgio Bacci, *Le parole disegnate: il pensiero di Mimmo Paladino tra arte e letteratura*, 216 pp., testo bilingue italiano/inglese, Gli Ori, Pistoia 2013. ISBN 978-88-7336-574-7

Paladino, è da leggersi punto su punto come:

un romanzo, il più delle volte riuscito [...] di rendere con parola, con le parole più semplici e comuni, l'essenza medesima della cosa.

(A. Rossi)

A livello figurativo e illustrativo, vi è, insomma, un'illustrazione in particolare che più di altre si presta a sintetizzare il discorso intorno al doppio, alla maschera e al ruolo delle immagini, ed è quella che ritrae Don Chisciotte che cerca di afferrare e trattenere per la camicia la povera Maritornes, per provare a motivarle il suo supposto rifiuto. Proprio la figlia del locandiere esprime figurativamente il contrasto irrisolvibile tra apparenza e realtà: il corpo pare disegnato con la volontà di trasmettere aperte due ottiche opposte, sia quella del lettore (che sa che Maritornes è una donna poco attraente) sia quella di



Don Chisciotte (per il quale invece è una bellezza assoluta). Paladino infatti da un lato impiega un segno grafico pastoso, morbido, che si riallaccia e richiama il sentimento malinconico di altre opere, e

quindi sembrerebbe abbracciare il punto di vista del cavaliere errante; dall'altro però questo segno morbido si riprende nelle angolosità e nelle rarezze improvvisate del volto, dei seni e delle ginocchia.

Si tratta di un'immagine emblematica, con cui termina questo breve viaggio nell'immaginario figurativo dell'artista: l'avventura di Don Chisciotte diventa infatti anche l'avventura dell'artista come viene inteso da Paladino, alla costante ricerca di un senso nascosto, di un significato intimo da portare alla superficie. Per ottenere questo risultato, l'artista coniuga fonti e suggerimenti provenienti da ricordi diversi: il teatro dei popoli, Matisse, Giacometti, Marini, ma anche le grandi epopee cavalleresche, rielaborando tutto secondo un'ottica personale e innovativa.



dall'alto e da sinistra:  
G. Dori illustrazione  
per M. de Cervantes, *Don  
Chisciotte*, Parigi, Hachette  
and Co., London, Cassel  
and Co., 1893.

M. Paladino, Autostoria  
come Joyce, acquaforte,  
acquafetta, 1994

Un'altra tavola di Paladino  
per M. de Cervantes, *Savonarola,  
Don Chisciotte della Mancha*.  
Acquafetta, matita su carta,  
56 x 38 cm

#### PER SAPERNE DI PIÙ

- Mimmo Paladino opera grafica 1974-2004, a cura di E. Di Martino, presentazione di K.A. Schröder, New York, Art of this Century, 2004.  
J. Soller, *Paladino, una monografia*, Milano, Charta, 2001.  
*Paladino*, a cura di R. Cesa, Prato, Gli Ori, 2005.  
E. Di Martino, *Paladino. La scultura 1980-2005*, prefazione di F. Menegkes, Ginevra-Milano, Skira, 2005.